

CONFINDUSTRIA

Boccia: è un'economia di guerra, servono prestiti a 30 anni

Nicoletta Picchio

ROMA

«Se l'esigenza del paese è far arrivare agli italiani e negli ospedali alimentari e farmaci dobbiamo fare che ciò accada, insieme e senza polemiche. Se c'è qualche errore lo correggiamo, se serve flessibilità la realizziamo. Ma occorre buon senso». Vincenzo Boccia insiste del suo appello a collaborare di fronte a questa emergenza sanitaria ed economica. Tutti, imprese, sindacati e governo. Non solo nelle fabbriche, per garantire i beni essenziali, ma anche nelle scelte di politica economica che «devono essere immediate». Per il presidente di Confindustria «c'è il problema di come rientreranno i lavoratori nelle aziende, che devono essere chiuse in questa fase fisicamente, ma non definitivamente». È urgente, con il Fondo di garanzia, dare liquidità alle imprese: «un prestito a 30 anni, che sarebbe come un prestito di guerra, perché siamo in una fase di economia di guerra», ha sottolineato il presidente di Confindustria, nelle interviste di ieri, a Omnibus, RaiNews24, Porta a Porta. «Avremo

più debito, ma bisogna salvaguardare i fondamentali dell'economia, in Italia come in Europa. L'emergenza salute è prioritaria, ma dobbiamo evitare di avere una recessione irreversibile, da noi come nella Ue».

In questa fase, sottolinea Boccia, la domanda è zero e quindi produrre non ha senso. «Passare per quelli che vogliono produrre a prescindere contro la salute è ingeneroso verso la nostra categoria. Noi abbiamo detto che i codici Ateco vanno guardati con flessibilità, alcuni beni essenziali sono prodotti grazie a filiere trasversali, bisogna agire con buon senso», ha continuato il presidente di Confindustria. «Abbiamo alcune aziende del settore auto che non sono nel codice giustamente perché oggi nessuno pensa di comperare un'auto ma alcune producono valvole per i respiratori. Una visione molto rigida di quell'elenco potrebbe comportare che alcune aziende non producano beni e servizi della filiera essenziale. È il nostro messaggio, non vogliamo produrre a prescindere. Il senso di responsabilità in questo momento è il contrario, fare restare aperte le filiere per garantire beni

essenziali a tutti noi italiani».

I lavoratori vanno tutelati, come sottolinea Boccia, facendo riferimento al protocollo firmato alcuni giorni fa con governo e sindacati. C'è anche un coordinamento tra Confindustria e Protezione civile, in particolare con la Piccola industria, per monitorare le aziende che si sono convertite. Anche Farmindustria è coinvolta. «Hanno i vecchi codici Ateco, dobbiamo consentire loro di produrre».

E poi c'è la battaglia da condurre in Europa: «le rigidità non servono a nessuno, alcuni paesi - ha continuato Boccia - non si sono resi conto della gravità della situazione. Germania e Francia possono essere nostre alleate perché stanno vivendo la stessa situazione».

Presidente degli industriali:
«In questa fase è urgente dare liquidità alle imprese»



Confindustria.
Per il presidente degli industriali Vincenzo Boccia bisogna collaborare di fronte a questa emergenza sanitaria ed economica: «tutti, imprese, sindacati e governo. Serve buon senso»



Peso: 11%